

Relazione illustrativa alla proposta di legge n. 263
a iniziativa dei Consiglieri Marcozzi, Pasqui

VALORIZZAZIONE DEL TITOLO DI DOTTORATO DI RICERCA

Signori Consiglieri,

l'obiettivo di questa proposta di legge è quello di valorizzare il titolo di "Dottore di ricerca" nelle assunzioni all'interno della pubblica amministrazione della regione Marche. L'adozione di tale provvedimento rappresenterebbe un passo significativo verso l'elevazione della qualità e dell'efficienza dei servizi pubblici offerti ai nostri concittadini, nonché un incentivo per gli studenti e i ricercatori a perseguire percorsi accademici di alto livello.

Cos'è il dottorato di ricerca?

Nel 1980 (cfr. legge 21 febbraio 1980, n. 28 e d.p.r. 11 luglio 1980, n. 382) venne istituito il dottorato di ricerca (DdR); esso rappresenta ora il più alto grado di istruzione previsto nell'ordinamento accademico italiano. Il titolo di Dottore di ricerca è equivalente (non ufficialmente) al titolo di Ph.D. (Philosophiae Doctor) dei paesi anglosassoni e a titoli analoghi presenti in altri paesi da più lungo tempo. A seconda dell'ateneo presso cui si svolge il dottorato, il corso presenta una durata che varia dai 3 ai 4 anni dopo aver conseguito il titolo di laurea magistrale.

A cosa serve il titolo di Dottore di ricerca?

Il titolo di Dottore di ricerca servirebbe, nelle intenzioni del legislatore, a certificare che il detentore ha le conoscenze e le abilità, riconosciute dallo Stato, per effettuare ricerca in quel campo. Ciononostante, pur essendo ampiamente tenuto in considerazione all'interno delle aziende ed enti di ricerca stranieri, in Italia è raramente conosciuto nelle aziende mentre è vessato dalla burocrazia dei concorsi nelle università e enti di ricerca. Difatti il titolo di Dottore di ricerca non dà più diritto a 10 punti ai concorsi per ricercatore universitario, ma viene valutato a discrezione della commissione (l'articolo 54 del d.p.r. 382/1980 che giustificava la circolare ministeriale n. 2688 del 28 luglio 1989 "Ripartizione punteggi e valutazione del titolo di Dottore di ricerca" è stato abrogato dal regolamento ministeriale del 19 ottobre 1998 richiamato dalla legge 3 luglio 1998, n. 210). Il titolo di Dottore di ricerca dà diritto però a punti in concorsi pubblici secondo quanto stabilito dai ministeri competenti (ad oggi manca ancora la disciplina specifica). Con la riforma Gelmini (2010) il titolo di Dottore di ricerca è divenuto requisito per il conferimento della maggior parte degli incarichi e contratti presso le Università.

Contesto e giustificazione

La formazione avanzata rappresenta una risorsa cruciale per qualsiasi società che desideri

progredire e innovare. I titoli di dottore di ricerca, ottenuti dopo anni di studio e ricerca in settori specifici, attestano una competenza e una conoscenza approfondita che vanno al di là della laurea. Tuttavia, nonostante l'importanza di questo titolo, spesso viene sottoutilizzato nell'ambito dell'assunzione nella pubblica amministrazione.

Nell'audizione del Ministro dell'università e ricerca On. Anna Maria Bernini del 22 novembre 2022 sulle Linee programmatiche, nella sua relazione si tratta sui dottorati di ricerca e i percorsi per i ricercatori. I dottori di ricerca in Italia hanno i più alti tassi di occupazione, pari al 90,9%. Inoltre ogni anno il 20% dei dottori di ricerca, uno su cinque, si trasferisce all'estero. Il risultato è una drammatica dispersione delle competenze, sulle quali il nostro Paese ha investito, ma anche del potenziale innovativo della nostra società. Scongiorare questa minuziosa e costante distruzione del nostro potenziale umano, rappresenta un imperativo categorico. Oltre che ai giovani stessi, i quali hanno tutto il diritto di mettere le proprie competenze al servizio del Paese lo dobbiamo a tutti noi, cittadini contribuenti che attraverso le tasse finanziamo l'università e la ricerca, settori in tutto il mondo giustamente considerati strategici.

Inoltre va detto che il merito è un valore che, a prescindere dalla nostra volontà appartiene alla vita di tutti noi, e che la sua corretta declinazione sia un elemento essenziale per la crescita dell'individuo e delle organizzazioni. Valorizzare e valutare il merito significa valutare la nostra capacità di esprimere le nostre virtù, i nostri migliori talenti, il nostro saper fare. Significa prendersi cura delle persone, occuparsi del loro benessere organizzativo, misurare il livello di soddisfazione rispetto al proprio impegno. E un'attenzione che dobbiamo a tutti i dipendenti della pubblica amministrazione, che non sono mai soltanto meri esecutori, ma partecipano a processi decisionali complessi: la motivazione del singolo è dunque essenziale per la crescita dell'individuo e dell'organizzazione, a garanzia del reale perseguimento del pubblico interesse.

La presente proposta di legge mira a colmare questa lacuna, promuovendo l'assunzione di dottori di ricerca nelle posizioni apicali e di responsabilità all'interno della pubblica amministrazione regionale. Ciò comporterebbe diversi vantaggi:

Elevata specializzazione:

i dottori di ricerca portano con sé una vasta esperienza e competenza nel loro campo di studio, il che può contribuire a risolvere problemi complessi e stimolare l'innovazione all'interno della pubblica amministrazione.

Ricerca applicata:

la presenza di dottori di ricerca all'interno dell'amministrazione può favorire la collaborazione tra il mondo accademico e quello pubblico, promuovendo la ricerca applicata e la trasferibilità delle conoscenze.

Elevata qualità dei servizi:

l'assunzione di professionisti altamente qualificati può migliorare la qualità dei servizi offerti ai cittadini, creando un ambiente di lavoro più stimolante e orientato al risultato.

Attrattività per i talenti:

l'approvazione di questa legge renderà la nostra regione più attraente per i giovani talenti che desiderano intraprendere una carriera nell'ambito della pubblica amministrazione, incoraggiando così l'investimento nel capitale umano.

Principali punti della proposta di legge

Preferenza per i dottori di ricerca:

La legge prevede che, quando si tratta di selezionare candidati per posizioni di rilievo all'interno della pubblica amministrazione regionale, debba essere data una preferenza ai candidati con il titolo di Dottore di ricerca, a parità di competenze. Va evidenziato anche che già nei bandi per l'assunzione di personale di Regione Marche, al titolo di Dottore di ricerca è attribuito un punteggio aggiuntivo rispetto al titolare della sola laurea (triennale o magistrale). L'attribuzione del punteggio aggiuntivo è comunque un gesto discrezionale della pubblica amministrazione. Con questa proposta di legge si vuole colmare un vuoto normativo attribuendo il giusto riconoscimento con un punteggio aggiuntivo ai possessori del titolo di "Dottore di ricerca".

Collaborazioni con le università:

La proposta di legge promuove la collaborazione tra le università regionali e le amministrazioni pubbliche per facilitare l'inserimento dei dottori di ricerca nel mondo del lavoro pubblico. In conclusione, l'adozione di questa proposta di legge rappresenterebbe un importante passo avanti nella promozione della formazione avanzata e dell'innovazione all'interno della nostra pubblica amministrazione regionale. Siamo convinti che l'investimento nei dottori di ricerca contribuirà a costruire un futuro migliore per la nostra regione, offrendo servizi pubblici di alta qualità e stimolando la crescita economica e culturale.